

Il sistema applicativo CLEK (Contact Lens Evaluation in Keratoconus) nella correzione del cheratocono

Un gruppo di contattologi americani che ha sposato una particolare tecnica applicativa con LAC RGP nel cheratocono. Essi hanno poi costituito un protocollo operativo con una sorta di decalogo da seguire. Il gruppo di lavoro denominato appunto CLEK, ha già eseguito molte migliaia di applicazioni nel cheratocono. Sotto il coordinamento della Dott.ssa Carla Zadnik, il gruppo, agisce in più stati del paese ma attualmente ha proseliti in tutto il mondo. Numerose ditte di LAC hanno adottato questo sistema e costruiscono lenti secondo il metodo CLEK.

Il sistema CLEK consiste nel ricreare una sorta di “clearance” corneale apicale, al fine di evitare fenomeni di scaring eccessivamente pronunciati proprio nell’area corneale più debole. Tale metodologia sarebbe in grado (secondo il gruppo di lavoro) di ridurre drasticamente il numero di pazienti affetti da cheratocono che devono ricorrere alla cheratoplastica.

La tecnica prevede l’utilizzo di lenti a contatto di diametro totale piccolo in modo tale da andare a interessare soltanto una ristretta area dell’ectasia corneale. Le geometrie periferiche sono molto standardizzate e quindi semplificate; la lente dovrà avere un accumulo centrale al test fluoresceinico.

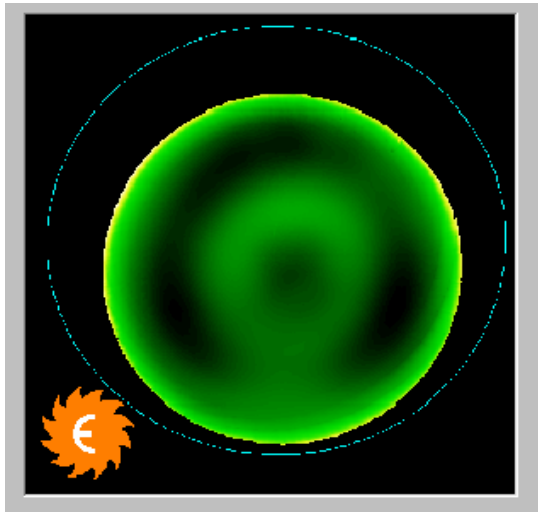
Il limite di questo sistema è spesso un visus lievemente instabile e non di buona qualità. Il comfort è in genere discreto

COMMENTO. Il sistema CLEK ha indubbiamente delle significative valenze cliniche. Il peggioramento della malattia in seguito all’uso di LAC “piatte” ha indotto perfino alcuni studiosi a ritenere che le LAC RGP, siano da controindicare nel cheratocono. Forse, come al solito, la verità sta nel mezzo. L’applicazione con un appoggio apicale molto blando comunque dovrebbe essere sempre adottata.

Noi, utilizzando in sistema Calco nell’applicazione del cheratocono, adottiamo una versione “personalizzata” del CLEK. Infatti spesso impostiamo una clearance centrale apicale per evitare i fenomeni di scaring e i fenomeni di sofferenza superficiale.

A seguito, per chiarire il metodo riportiamo due immagini di fitting virtuale senza e con clearance apicale.

cheratocono: applicazione virtuale “Calco” con appoggio (dolce) centrale.



Stesso caso con evidente clearance centrale. (in questo caso è stato programmato solo un lieve accumulo centrale)

